



STRUTTURA PROPONENTE	Direzione Regionale: TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA E RIFIUTI Area: CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI			
Prot. n. _____ del _____ OGGETTO: Schema di deliberazione concernente: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i – L.R. 27/98 e s.m.i. – Approvazione delle "Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio".				
ASSESSORATO PROPONENTE	POLITICHE DEL TERRITORIO, MOBILITA, RIFIUTI <div style="text-align: right; margin-top: 10px;"> _____ (Civita Michele) L'ASSESSORE </div>			
DI CONCERTO	_____ IL DIRETTORE	_____ L' ASSESSORE	_____ IL DIRETTORE	_____ L' ASSESSORE
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>				
COMMISSIONE CONSILIARE: Data dell' esame: con osservazioni <input type="checkbox"/> senza osservazioni <input type="checkbox"/>		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/> IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO _____		
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione <u>24/10/2014 - prot. 735</u>		
ISTRUTTORIA: _____ _____ _____ _____				
_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE		
_____ IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA		_____ IL PRESIDENTE		

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i – L.R. 27/98 e s.m.i. – Approvazione delle “Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio”.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Politiche del territorio, Mobilità, Rifiuti

- VISTO** lo Statuto della Regione Lazio;
- VISTA** la Legge Regionale del 20 novembre 2001, n. 25, “*Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione*”;
- VISTA** la Legge Regionale del 18 febbraio 2002, n. 6, e successive modificazioni, “*Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale*”;
- VISTO** il Regolamento Regionale 29 aprile 2013, n. 6, “*Modifiche al Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni*”;
- VISTA** la Legge Regionale 30 Dicembre 2013, n. 14 “*Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2014 - 2016*”;
- VISTA** la Legge Regionale 30 dicembre 2013 n. 13, “*Legge di stabilità regionale 2014*”.
- VISTO** il Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, “*Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti*”;
- VISTA** la direttiva 2008/98/Ce contenente misure volte a proteggere l’ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendogli impatti complessivi dell’uso delle risorse e migliorandone l’efficacia;
- VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;
- VISTO** il Decreto Ministeriale 27 settembre 2010, recante “*Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica. Abrogazione del DM 3 agosto 2005*”;
- VISTA** la Legge Regionale 9 luglio 1998, n. 27 recante “*Disciplina regionale della gestione dei rifiuti*” e s.m.i.;
- VISTO** il Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio, approvato con Deliberazione Consiliare n. 14 del 18 gennaio 2012;
- VISTA** la L.R. 24 dicembre 2010, n. 9 “*Disposizioni collegate alla Legge Finanziaria Regionale per l’esercizio 2011*”, ed in particolare l’art. 2, commi da 105 a 108 in i quali la Regione, al fine di assicurare quanto disposto dagli articoli 179, 180 e 180-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche, in materia di prevenzione e riutilizzo dei rifiuti, contribuisce alla realizzazione di progetti sperimentali attuati dai Comuni;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 34 del 26 gennaio 2012 con la quale sono state approvate le Prime linee guida per la gestione della filiera di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti inerti nella Regione Lazio;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 162 del 13 aprile 2012 con la quale sono state approvate le Linee guida per la gestione delle Raccolte Differenziate dei rifiuti urbani nella Regione Lazio;

PRESO ATTO che con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 8 del 24 luglio 2013 si è proceduto alla revoca dello Scenario di Controllo e del Relativo schema di flusso del Piano di gestione dei rifiuti del Lazio di cui alla citata D.C.R. 14/2012;

ATTESO CHE la direttiva europea quadro sui rifiuti 2008/98/CE introduce l'obbligo per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali. La direttiva stabilisce che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi, stante la gerarchia stabilita dalle politiche sui rifiuti che impone alle amministrazioni di privilegiare, nell'ordine, la prevenzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la preparazione per il riutilizzo, il recupero e, infine, lo smaltimento;

VISTA la circolare 6 agosto 2013 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio recante chiarimenti operativi sull'ammissibilità dei rifiuti in discarica ai fini della corretta applicazione del decreto legislativo 13 gennaio 2003 n. 36 di diretta derivazione comunitaria, precisando, tra l'altro, le modalità di trattamento dei rifiuti in conformità alla sopra citata direttiva 2008/98/Ce.

VISTO il Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013 con il quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE per il 12 dicembre 2013.

RICHIAMATO che il citato Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti prevede in particolare:

- a) la prevenzione nella produzione di rifiuti e la riduzione della pericolosità sull'ambiente e sulla salute umana;
- b) il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e di quelli assimilati adottando in via preferenziale il sistema di raccolta porta a porta e dei rifiuti speciali;
- c) la promozione e la sostenibilità delle attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e speciali, nonché di ogni altra azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria;
- d) lo sviluppo dell'applicazione di nuove tecnologie impiantistiche, a basso impatto ambientale, che permettano un risparmio di risorse naturali;
- e) la riduzione della movimentazione dei rifiuti attraverso lo smaltimento in impianti il più possibile prossimi ai luoghi di produzione;
- f) la riduzione dello smaltimento della frazione di rifiuto indifferenziato;
- g) il miglioramento dell'informazione dei cittadini e della loro partecipazione ai processi decisionali;

h) la promozione della progettazione nei centri di ricerca e presso le imprese, di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la formazione di rifiuti non riciclabili e non differenziabili;

ATTESO CHE il Documento interregionale per la predisposizione del programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da smaltire in discarica ai sensi dell'art.5 del D.lgs. 36/03" approvate dalla Conferenza dei Presidenti in data 4 marzo 2004, che fissano i criteri da adottare per la stesura da parte delle Regioni dei propri documenti programmatori.

VISTO il Decreto Legislativo 14 marzo 2014, n. 49 - Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

ATTESO CHE la direttiva europea quadro sui rifiuti 2008/98/CE introduce l'obbligo per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali. La direttiva stabilisce che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi, stante la gerarchia stabilita dalle politiche sui rifiuti che impone alle amministrazioni di privilegiare, nell'ordine, la prevenzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la preparazione per il riutilizzo, il recupero e, infine, lo smaltimento;

ATTESO che al fine della redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti di cui al citato Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sia necessario adottare apposite linee guida per gli uffici competenti in materia;

VISTO il documento denominato "Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio" allegato al presente atto.

RITENUTO necessario approvare il documento per la emanazione degli indirizzi di cui sopra

DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa che integralmente si richiamano:

Di approvare il documento denominato "Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio" allegato e parte integrante del presente atto.

La presente Deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, sul sito web della Regione (www.regione.lazio.it).

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il su esteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

Allegato

“Linee guida per la redazione del Programma regionale di prevenzione dei rifiuti del Lazio”

1. PREMESSA

La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è caratterizzata da una varietà di elementi complessi che si relazionano fra loro in un contesto legislativo e regolamentare molto articolato e in continua evoluzione.

La Direttiva Europea Quadro sui rifiuti 2008/98/CE, recepita dall'Italia nel dicembre 2010, introduce l'obbligo per gli Stati Membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali. La Direttiva stabilisce che gli Stati Membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti fissando specifici obiettivi. Lo scopo di tali obiettivi e misure è di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Il Legislatore italiano, coerentemente con quanto richiesto dalle Direttive europee, ha inserito al primo posto della gerarchia della gestione dei rifiuti il concetto di “prevenzione” della produzione dei rifiuti le cui azioni che devono essere messe in campo sono state indicate nel Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti adottato con Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013.

Inoltre, il Legislatore ha rimarcato che per il conseguimento della finalità e degli obiettivi della parte IV del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali possono avvalersi, ove opportuno, di accordi, contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali, con soggetti pubblici o privati. In tale contesto normativo, il ruolo delle Regioni è di fondamentale importanza in quanto è demandato a tali Enti la pianificazione, la programmazione e la regolamentazione delle attività annesse alla gestione dei rifiuti.

La Regione Lazio vuole procedere alla revisione del Piano di gestione dei rifiuti che sia basato non solo su una gestione efficace ed efficiente, ma soprattutto su un approccio complessivo e sostenibile finalizzato a preservare le risorse naturali ed energetiche ed a ridurre le emissioni nell'ambiente.

Tale approccio necessita di una revisione dell'intero processo a partire dalla progettazione del prodotto, alla sua realizzazione, al suo utilizzo sostenibile da parte dell'utente fino alla gestione del rifiuto prevedendo comportamenti e stili di vita che non mettano a repentaglio l'ambiente circostante, la qualità della vita dell'uomo stesso, la tutela del territorio e la salute dei cittadini.

La programmazione della Regione Lazio ha l'obiettivo di governare il processo di promozione delle azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti nel territorio migliorando lo scambio di informazioni, il coordinamento e la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti a livello territoriale ed istituzionale.

La Regione Lazio vuole costruire la consapevolezza nella cittadinanza della necessità di operare scelte e comportamenti virtuosi in campo ambientale in tutti i momenti della vita civile anche al fine di creare opportunità di lavoro che possa rispondere alle richieste del territorio nell'ottica che vede il rifiuto come risorsa e non solo come onere.

2. STRUTTURA DEL PROGRAMMA

In conformità da quanto previsto nel comma 1-bis dell'art.180 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato con Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013 il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti elaborando le indicazioni affinché tale programma sia integrato dalle Regioni nei rispettivi Piani Regionali di Gestione dei

Rifiuti. La Regione Lazio ha approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14, il Piano di Gestione dei Rifiuti nel quale al capitolo 8 viene trattata la prevenzione dei rifiuti. Infatti, ai sensi di legge i Piani di Gestione Rifiuti regionali devono contenere un programma di

prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180, che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate.

Pertanto il presente documento ha lo scopo di proporre una metodologia di lavoro e una serie di misure atte a prevenire la produzione dei rifiuti attraverso azioni concrete e di essere posto come documento preliminare nelle consultazioni inerenti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica al fine di redigere il "Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti" che andrà ad integrare quanto disposto ad oggi dal Piano di Gestione Rifiuti della Regione Lazio approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012 n°14.

In linea con gli scopi fondamentali della legislazione europea e nazionale in materia di gestione rifiuti, devono tenersi in considerazione:

- la tutela della salute umana e dell'ambiente;
- il rispetto della normativa vigente in ambito nazionale e comunitario;
- la gerarchia nella gestione dei rifiuti che sancisce la priorità della prevenzione sulle forme di gestione dei rifiuti a valle della loro produzione (preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, altre forme di recupero e smaltimento);
- la responsabilizzazione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti dalla produzione consumo del bene alla gestione del rifiuto.

Di seguito si descrive la proposta di struttura che potrà avere il "Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti" della Regione Lazio:

INTRODUZIONE ALLE POLITICHE DI RIDUZIONE E PREVENZIONE DEI RIFIUTI

In questo capitolo verrà esplicitata la nozione di "prevenzione" in quanto è noto come all'interno di una corretta strategia di gestione dei rifiuti le politiche di riduzione debbano essere un obiettivo di primaria importanza, come sottolineato da tempo anche dall'Unione Europea tramite la cosiddetta "impostazione gerarchica" che prevede, innanzitutto, la minimizzazione della produzione e la massimizzazione del recupero di materia e di energia, riservando alla discarica solamente il ruolo marginale per le frazioni non altrimenti recuperabili.

RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI

In questo capitolo verranno raggruppati gli atti legislativi regionali e nazionale, di regolamentazione e pianificazione, contenenti elementi correlati alla prevenzione, in relazione ai diversi livelli istituzionali cui compete l'emanazione. All'interno di questi raggruppamenti verranno riportati i provvedimenti tipici di settore e di seguito quelli incidentali raggruppati per tematiche e quindi in sequenza cronologica.

QUADRO CONOSCITIVO DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

Verrà definito lo stato dell'arte della Regione Lazio attraverso un approfondimento della realtà territoriale, dello sviluppo economico e della produzione dei rifiuti (caratteristiche demografiche, geologiche ed idrogeologiche, climatiche, economiche).

Infatti per la redazione di un programma aderente con le caratteristiche territoriali sarà importante:

- svolgere uno studio socio-economico della Regione Lazio, delle abitudini e della qualità della vita delle popolazioni in funzione del territorio del luogo di lavoro, della tipologia abitativa. Inoltre nello studio deve essere valutato il grado di integrazione delle popolazioni straniere e il turismo;
- analizzare i dati sulla produzione dei rifiuti per i Comuni Laziali aggregandoli per Provincia (con Roma a parte), tenendo in considerazione la tipologia di territorio il sistema di raccolta dei rifiuti, la popolazione residente, la dispersione abitativa, la vocazione turistica, l'esistenza di popolazioni straniere qualità della vita, del tasso di disoccupazione;
- analizzare il tessuto produttivo ed economico dei territori laziali;
- individuare e monitorare le iniziative ed i progetti esistenti sul territorio in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti.

SOGGETTI COINVOLTI

Analizzando il settore dei rifiuti a più ampio spettro è possibile dire che i soggetti coinvolti sono diversi e per condurre una gestione vincente è necessario favorire lo scambio di informazioni, evitare la sovrapposizione di competenze e/o i vuoti di responsabilità.

Pertanto in questa sezione verranno individuati preventivamente i diversi soggetti coinvolti al fine di definirne compiti e responsabilità atti a sviluppare utili sinergie.

ANALISI DELLE BUONE PRATICHE IN MATERIA DI RIDUZIONE E RIUTILIZZO DEI RIFIUTI

Si tratta di una breve e ragionata rassegna di casi di studio sulla prevenzione riguardanti lo specifico flusso di beni, applicati con successo e derivanti in larga parte da buone pratiche attivate sul territorio della Regione Lazio.

Rappresenta una base di informazioni utili per delineare le azioni che la Regione Lazio vuole proporre sul proprio territorio.

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

Il programma fissa gli obiettivi di prevenzione. Le misure e gli obiettivi sono finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Il programma deve contenere specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati, anche mediante la fissazione di indicatori.

Il Programma non vuole essere solamente uno mero strumento attuativo del Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio, ma si propone come strumento di intersettorialità.

METODOLOGIA OPERATIVA

Verrà descritta la metodologia di intervento definita secondo gli indirizzi della normativa vigente (D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.) e del Programma Nazionale di Prevenzione Rifiuti.

In particolare, verranno individuate Misure e Azioni da intraprendere per minimizzare la produzione di rifiuti, corredate anche di Indicatori per valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e il raggiungimento dei target individuati.

RISULTATI ATTESI

Le azioni individuate necessitano di un'attività di monitoraggio e di un eventuale aggiornamento per il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione.

A tal riguardo, per ciascuna azione saranno sviluppati specifici indicatori di realizzazione con relativi target di riferimento.

IL CRONOPROGRAMMA

Al fine dell'attuazione del programma, verranno definiti i tempi di realizzazione per far sì che vengano svolte non solo le attività strettamente legate a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione rifiuti, ma anche attività di monitoraggio, verifica ed eventuale revisione di quanto previsto.

IL QUADRO FINANZIARIO

Considerazioni in merito ai costi per l'attivazione delle iniziative di prevenzione e riduzione dei rifiuti, messi in relazione anche ai benefici dalle stesse attese. Nel paragrafo seguente è stata analizzata la parte riguardante le Metodologie, le Azioni e le Misure, tenendo conto di quanto riportato nella normativa vigente e di quanto compare nel panorama comunitario e nazionale in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti. In particolare sono stati presi in considerazione i Piani e Programmi per la prevenzione/riduzione della produzione dei rifiuti già redatti in altri

contesti regionali, i Rapporti Rifiuti annuali redatti da ISPRA per la produzione e gestione dei rifiuti urbani e il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio.

3. METODOLOGIA OPERATIVA

Al fine della salvaguardia ambientale e della salute umana, in materia di gestione dei rifiuti si è rafforzata nel tempo la necessità di prevenire la produzione dei rifiuti.

Per il raggiungimento di tale obiettivo è fondamentale un approccio basato su una visione olistica e sostenibile dell'intero processo bene-prodotto-rifiuto-bene.

Infatti la prevenzione della produzione dei rifiuti richiede il coinvolgimento di un'ampia serie di attori, dai cittadini/consumatori, che possono imparare a scegliere in modo consapevole al momento dell'acquisto dei beni e quando decidono di disfarsene, ai fabbricanti e distributori dei beni, alle imprese produttrici di servizi, alla Pubblica Amministrazione, sia in qualità di acquirente di beni, sia in qualità di produttore di rifiuti, sia come organo di indirizzo e di legislazione.

Pertanto, al fine della redazione delle presenti linee guida trova importanza l'analisi della definizione della nozione di rifiuto secondo la quale rientra in tal fattispecie "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi".

Da tale nozione si evince che affinché una sostanza o un oggetto diventi rifiuto si deve generare almeno una delle tre condizioni da parte del produttore/detentore: la necessità di disfarsene, la volontà di disfarsene e l'obbligo di disfarsene.

Quindi, le singole misure proposte dalle presenti linee guida hanno avuto come guida la seguente domanda: quale sono le azioni che possono essere messe in campo dai soggetti pubblici nei vari livelli istituzionali per competenze, e da soggetti privati affinché una persona fisica o giuridica non si trovi a manifestare la necessità e/o la volontà, e/o l'obbligo di disfarsi della propria sostanza od oggetto?

Da tale domanda si evince chiaramente che la prevenzione della produzione dei rifiuti non si basa soltanto sulla sensibilizzazione delle persone alle tematiche ambientali, ma anche nel capire per quale

motivo una persona fisica o giuridica si trovi, o si troverà, nelle condizioni di disfarsi di tale sostanza od oggetto.

Si fa presente che all'interno di tale quesito generale ricade anche quello di come avviare e sostenere le condizioni affinché una sostanza possa essere utilizzata dal produttore o da terzi nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, andando a soddisfare una delle condizioni di cui al comma 1 dell'art.184 bis del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii relative alla definizione di sottoprodotto e, quindi, un non rifiuto.

Meritano anche un attento studio le fattispecie giuridiche "preparazione per il riutilizzo dei rifiuti" e "cessazione della qualifica di rifiuto" in quanto, seppur non rientrano nel campo della prevenzione della produzione dei rifiuti poiché la sostanza o l'oggetto è già divenuto rifiuto, si possono creare le condizioni affinché il rifiuto cessi da tale status giuridico ridiventando un bene o un prodotto da immettere sul mercato, andando sia a disincentivare il consumo di ulteriore materia ed energia per generare sostanze od oggetti simili, sia a diminuire la quantità complessiva di rifiuti. Seppur uno studio sulle azioni da mettere in campo in materia di sottoprodotto e di cessazione della qualifica di rifiuto sono importanti per una gestione sostenibile di materia ed energia, nelle presenti Linee Guida è stata affrontata prettamente la tematica della prevenzione della produzione dei rifiuti, ovvero sono state analizzate tutte le azioni che possono disincentivare la produzione del rifiuto.

Per l'attuazione delle azioni oggetto delle presenti linee guida ha grande rilievo il fatto che il Legislatore abbia inserito la "prevenzione" al primo posto della gerarchia per una corretta gestione dei rifiuti ed abbia sancito che la gestione dei rifiuti deve essere effettuata "conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga".

Nello specifico le Pubbliche Amministrazioni dovranno perseguire, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il rispetto della gerarchia della gestione dei rifiuti, che vede la prevenzione della produzione dei rifiuti al primo posto, mediante:

- a) la promozione dello sviluppo di tecnologie pulite, che permettano un uso più razionale e un maggiore risparmio di risorse naturali;
- b) la promozione e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;
- c) la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di non determinare la produzione di ulteriori beni da materie prime con il conseguente aumento di rifiuti.

Al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, le iniziative sopra citate riguardano in particolare:

- a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- b) la previsione di clausole di bandi di gara o lettere d'invito che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti.

La struttura del documento è stata predisposta in coerenza con quanto definito dal Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti.

A tal riguardo, vengono distinte due grandi categorie di misure di prevenzione:



In fase di redazione del Programma per ogni misura saranno affrontati i seguenti punti:

- schemi di azione;
- misure di prevenzione;
- strumenti di attuazione.

Le misure che sono state previste nel presente documento sono state raggruppate due grandi categorie:

_ le MISURE GENERALI che possono contribuire in misura rilevante al successo delle politiche di prevenzione nel loro complesso, abbracciando più tipologie di rifiuto;

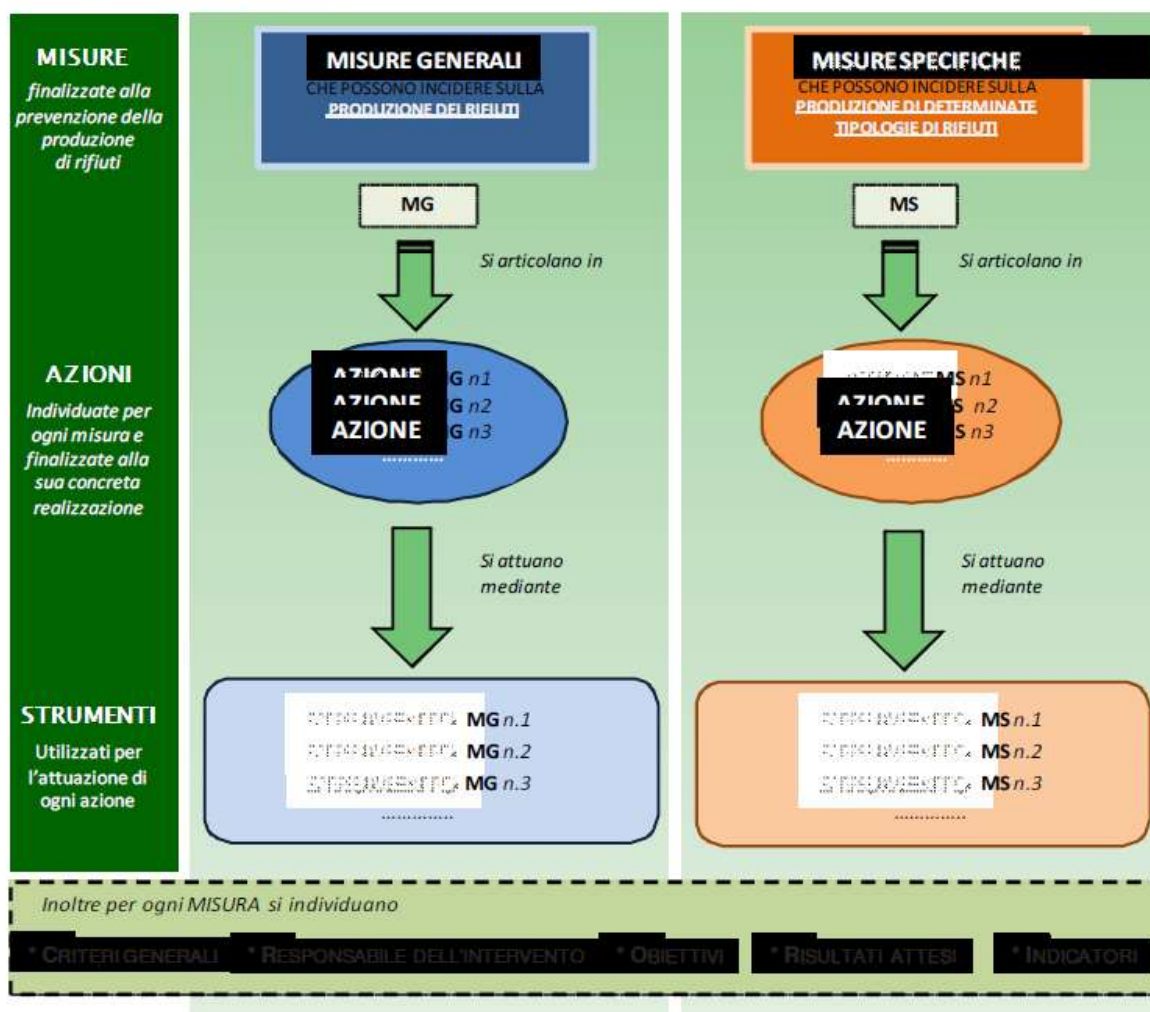
_ le MISURE SPECIFICHE che riguardano nel dettaglio la prevenzione della produzione di ogni singola tipologia di rifiuto.

A sua volta, le Misure Generali sono state suddivise nel seguente modo:

1. Legislazione, pianificazione e programmazione: sono state elencate misure che trattano gli adeguamenti legislativi, pianificatori e programmatori in materia di prevenzione, oltre a regolamenti ed altri atti amministrativi;
2. Produzione sostenibile: comprende misure che prevedono cambiamenti nei modelli di produzione ed organizzazione delle attività erogatrici di beni e servizi.
3. Green Public Procurement: sono state descritte le misure riguardanti l'introduzione, nelle procedure di acquisto e nei bandi pubblici, di criteri di selezione e di valutazione di carattere ambientale che, pur assicurando la libera concorrenza, garantiscono l'acquisto di prodotti preferibili dal punto di vista ambientale.
4. Riutilizzo: sono state elencate misure che promuovono iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti;
5. Informazione, sensibilizzazione, educazione: sono state descritte misure di informazione, sensibilizzazione ed educazione dirette ai cittadini ed alle strutture pubbliche e private in materia di prevenzione;
6. Promozione e ricerca: comprende misure che promuovono la ricerca e lo sviluppo di attività per la prevenzione della produzione dei rifiuti.

Al contrario, le Misure Specifiche sono state elencate per tipologia di rifiuto: rifiuti da imballaggio; rifiuti da costruzione e demolizione; rifiuti in plastica; rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e rifiuti ingombranti; rifiuti indifferenziati; rifiuti biodegradabili.

Schema Misure/Azioni/Strumenti



In particolare, le misure individuate per la redazione del Programma sono le seguenti:

a) MISURE GENERALI CHE POSSONO INCIDERE SULLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

⇒ **LEGISLAZIONE, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE (a)**

Scheda MG. 1
(a)

RICORSO A MISURE DI LEGISLAZIONE, PIANIFICAZIONE, REGOLAMENTAZIONE O AD ALTRI STRUMENTI CHE PROMUOVONO L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

1.1 Introduzione di specifiche misure di prevenzione nella legislazione e regolamentazione.

La misura consiste nel porre maggiore attenzione ai contenuti della legislazione regionale e regolamentazione regionale e degli Enti locali al fine di definire appositi articoli sulla prevenzione della produzione dei rifiuti.

1.2 Introduzione di specifiche misure di prevenzione nella redazione dei P/P.

La misura consiste nel porre maggiore attenzione ai contenuti dei Piani o Programmi che possono incidere sulla prevenzione della produzione dei rifiuti da applicare per l'attuazione degli stessi piani/programmi. Nelle norme tecniche dei piani devono essere dedicati appositi articoli alla tematica della prevenzione per declinare quanto pianificato e programmato nei rispettivi Atti Amministrativi di Autorizzazione o di Concessione di un intervento di interesse pubblico o privato.

1.3 Promozione di accordi di programma/ protocolli di intesa.

La misura consiste nel coinvolgere soggetti pubblici e privati nella promozione delle politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti, definendo per ciascuno gli ambiti di intervento nel rispetto delle proprie competenze e con l'assunzione di precise responsabilità.

Scheda MG. 2
(a)

ELABORAZIONE DI INDICATORI EFFICACI E SIGNIFICATIVI DAI QUALI SI POSSA STUDIARE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI E DETERMINARE LE AZIONI DI PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI DA METTERE IN CAMPO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE LAZIO

2.1 Realizzazione e aggiornamento di indicatori per la prevenzione della produzione dei rifiuti nella Regione Lazio.

Gli indicatori costituiscono un utile strumento per il monitoraggio dell'attuazione dei contenuti di un piano e programma o più in generale di quanto previsto dalla normativa vigente. Tuttavia l'utilità di tale strumento necessita di una maggiore attenzione volta non solo ad un aggiornamento del set di indicatori esistenti per l'integrazione delle tematiche di prevenzione della produzione, ma anche di opportune azioni a sostegno della raccolta dati, del calcolo degli indicatori e dell'interpretazione dei risultati. A tale fine è utile prevedere la realizzazione di una banca dati consultabile da tutte le figure coinvolte nel processo di definizione degli indicatori.

⇒ **PRODUZIONE SOSTENIBILE (b)**

Scheda MG. 3
(b)

PROMOZIONE DI MARCHI DI QUALITÀ ECOLOGICA

3.1 Diffusione di marchi ecologici nel settore turistico.

L'importanza del settore turistico nella Regione Lazio e la produzione di rifiuti dovuta a tale settore richiedono l'istituzione di una misura specifica per la prevenzione della produzione dei rifiuti. Nello specifico si intende proporre l'istituzione di un marchio per le strutture turistiche ecologiche. L'assegnazione del marchio è data alle strutture che si distinguono in comportamenti ecologici volti alla prevenzione della produzione dei rifiuti secondo le indicazioni fornite dalla Regione.

3.2 Marchio regionale di sostenibilità ambientale.

L'elaborazione del sistema di regole per il riconoscimento del "Marchio di sostenibilità ambientale" tiene conto, a titolo indicativo, dei seguenti elementi:

- uso di prodotti "verdi" (es. marchio Ecolabel), con basse quantità di imballaggi (ad es. prodotti concentrati), presenza di dosatori per i detersivi e di erogatori per bevande "sfuse", utilizzo di stoviglie riutilizzabili o compostabili, vuoto a rendere o caraffe per bevande;
- abolizione di sacchetti di plastica, eliminazione volantini e materiale pubblicitario;
- utilizzo di prodotti locali privilegiando la filiera corta e le produzioni biologiche, al fine di evitare il deterioramento dei prodotti prima dell'uso;
- presenza di misure per la riduzione dello spreco alimentare che non rispettano più gli standard estetici, stipula di protocolli con associazioni per la distribuzione delle eccedenze di cibo o dei prodotti di rapida deperibilità (es. il pane del giorno precedente) alle fasce più bisognose della popolazione (cfr. Legge n. 155/2003 del "Buon Samaritano" e Legge n. 244/2007 detta anche "Legge antisprechi").

⇒ GREEN PUBLIC PROCUREMENT (c)

Scheda MG. 4
(c)

RICORSO A FORME DI GESTIONE SOSTENIBILE DELLE STRUTTURE PUBBLICHE

4.1 Gestione ecosostenibile delle mense pubbliche.

Gli Enti Pubblici, le aziende pubbliche e private, gli istituti scolastici, che gestiscono il servizio di somministrazione di pasti per comunità (siano essi lavoratori, pazienti, studenti) possono, con pochi e significativi accorgimenti, contribuire al raggiungimento di importanti obiettivi in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti.

Scheda MG. 5
(c)

RICORSO NELLE PROCEDURE D'ACQUISTO DELLE PROCEDURE DI BENI E SERVIZI A CRITERI DI AGGIUDICAZIONE CHE INCENTIVINO LA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

5.1 GPP–acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti.

Con il termine "Acquisti pubblici verdi" (Green Public Procurement) o "Acquisti di prodotti ambientalmente preferibili" (Environmental Preferable Purchasing) si identifica l'orientamento del settore pubblico verso l'acquisto di servizi e prodotti caratterizzati da una minore pericolosità per la salute umana. Il concetto del Green Procurement, su scala internazionale, è stato originariamente promosso e confermato dall'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

⇒ RIUTILIZZO (d)

Scheda MG. 6
(d)

LUOGHI E STRUTTURE PER SVILUPPARE PRATICHE E TECNICHE SULLA PREVENZIONE

6.1 Centri di riuso.

Con tale misura si vogliono incentivare la realizzazione di strutture pubbliche o private per la riparazione ed il riuso dei beni andando a diminuire la produzione dei rifiuti. Inoltre si vuole sviluppare un mercato più sostenibile e un aumento dei livelli occupazionali.

6.2 Deposito per il riutilizzo dei beni.

L'azione nasce con l'obiettivo di aiutare chi vive un momento di difficoltà economica evitando di produrre ulteriori rifiuti e promuovendo la cultura della solidarietà e l'attenzione per l'ambiente. Il deposito è un centro adibito alla raccolta di oggetti funzionanti ma inutilizzati (mobili, libri, elettrodomestici, giocattoli, accessori per la casa) da donare, ed è quindi un luogo di incontri e scambio di oggetti.

6.3 Laboratori di formazione professionale negli istituti di correzione e di pena per attività di riparazione e riuso.

L'azione nasce con l'obiettivo di aiutare chi vive un momento di difficoltà e disagio sociale proponendo prospettive di formazione di una professionalità da utilizzare nel processo di reinserimento nella società. Tali laboratori potranno quindi operare riparando oggetti d'uso comune e recuperando elettrodomestici, giocattoli, accessori per la casa ai quali allungare la vita operativa.

⇒ **INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, EDUCAZIONE (e)**

Scheda MG.7
(e)

DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI SULLA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

7.1 Predisposizione e adesione su base volontaria a un manifesto ambientale per la riduzione dei rifiuti.

Il Manifesto ambientale è un sistema, ad adesione volontaria, che coinvolge le aziende industriali e artigiane, le autorità per la gestione dei rifiuti e le associazioni rappresentative dell'utenza (consumatori e ambientalisti). Il Manifesto consiste essenzialmente nella definizione di parametri ed indici grazie ai quali stabilire, nel corso del tempo (su base annuale), il grado di riduzione raggiunto circa la produzione di rifiuti. Il Manifesto viene sponsorizzato presso le imprese produttive dai soggetti coinvolti nell'iniziativa (Aziende gestione rifiuti, associazioni di categoria, associazioni dei consumatori, ambientaliste e rappresentati degli Enti Pubblici di riferimento territoriale). L'azienda partecipante al Manifesto deve quindi fornire la documentazione necessaria alla definizione di un punteggio che consenta di dimostrare il miglioramento inteso come riduzione dei rifiuti. Il vantaggio per l'azienda è di immagine.

7.2 Creazione di una Pagina Web sul riuso.

Sfruttando la veloce comunicazione del web tale misura propone la creazione di una pagina sul riuso nella quale è possibile trovare: informazioni generali circa il riuso, indicazioni sulle modalità di raccolta, sulle tipologie di beni che è possibile riutilizzare e sul riutilizzo effettivo. Di particolare interesse è inoltre la possibilità di inserire nel sito un elenco di tutti gli artigiani che si occupano di riparazione e riuso.

7.3 Sviluppo di

Scheda MG. 8
(e)

ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ED EVENTI INERENTI LA PRODUZIONE DELLA PREVENZIONE DI RIFIUTI

8.1 Manifestazioni ecosostenibili.

Il Lazio ospita un numero elevatissimo di eventi pubblici culturali, sportivi, ludici, religiosi, sagre e mostre enogastronomiche durante i quali le attività svolte e l'elevato numero di persone partecipanti contribuiscono a produrre ingenti quantitativi di rifiuti. A tal riguardo si intende costruire la

consapevolezza della cittadinanza nella necessità di operare scelte e comportamenti virtuosi in campo ambientale anche nei momenti di festa e di divertimento, utilizzando tali eventi come utile strumento per migliorare la cultura ambientale dei partecipanti. Lo scopo è quello di ottenere la riduzione della produzione di rifiuti, incrementare e valorizzare la raccolta differenziata con particolare riguardo alla corretta separazione tra frazione umida e frazioni secche anche al fine di ridurre di trattamento successivo, limitare drasticamente il ricorso a materie prime non riciclabili, sostenere ed incentivare l'uso di prodotti di filiera corta e/o locali.

8.2 Ecoufficio.

In ambito lavorativo ed in particolare negli uffici delle pubbliche amministrazioni la produzione dei rifiuti risulta essere elevata. Pertanto è importante prevedere una misura per controllare l'utilizzo di carta o acqua imbottigliata e ridurre in tale senso il rifiuto cartaceo e plastico. In questo caso con il termine "eco ufficio" si intende indicare la struttura che opera prendendo in considerazione misure idonee a preservare la produzione di rifiuto.

8.3 Incentivazione delle politiche sulla prevenzione della produzione dei rifiuti nelle ludoteche.

La misura consiste nel coinvolgere le Ludoteche comunali ad introdurre nel programma delle proprie attività la sensibilizzazione sulla tematica della prevenzione della produzione dei rifiuti.

Scheda MG. 9
(e)

CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI DESTINATE AL PUBBLICO IN GENERALE O A SPECIFICHE CATEGORIE DI CONSUMATORI

9.1 Comportamenti responsabili nelle festività.

Tale misura riguarda la sensibilizzazione dell'utenza per condurre, nelle festività, comportamenti responsabili nell'indirizzo della prevenzione della produzione dei rifiuti. Un esempio può essere l'acquisto dell'albero di natale o dei regali stessi promuovendo l'eliminazione delle confezioni regalo, la riduzione dei rifiuti legati alla preparazione/consumazione di pasti.

9.2 Percorsi di educazione ambientale.

L'educazione ambientale è uno strumento fondamentale per diffondere nelle nuove generazioni la cultura del rispetto dell'ambiente e di un uso responsabile delle risorse.

9.3 Iniziative a sostegno del compostaggio.

Si osserva come la pratica del compostaggio domestico necessita di abitazioni dotate di orto o giardino, pertanto gli sforzi dovrebbero essere rivolti verso quelle zone a minor densità abitativa e con presenza di orti e giardini, in particolare nelle zone periferiche delle città piuttosto che nei centri urbani.

9.4 Iniziative a sostegno del compostaggio degli scarti alimentari delle mense.

Con tale misura si vuole promuovere la pratica del compostaggio attraverso l'installazione di apposite macchine elettromeccaniche di piccole dimensioni all'interno delle mense.

Scheda MG. 10
(e)

PROMOZIONE DEL RIUTILIZZO E/O DELLA RIPARAZIONE DI DETERMINATI PRODOTTI SCARTATI, O LORO COMPONENTI IN PARTICOLARE ATTRAVERSO MISURE EDUCATIVE, ECONOMICHE, LOGISTICHE O ALTRO

10.1 Adesione a protocollo per il "negozio sostenibile".

Il progetto è finalizzato a promuovere ed estendere sul territorio regionale iniziative di tipo volontario in collaborazione tra pubblica amministrazione e associazioni di volontariato. Tali azioni rivestono notevole valore sociale, economico ed educativo, unendo aspetti di qualificazione delle attività di recupero e riutilizzo dei beni usati, aspetti di attenzione sociale per un diverso uso delle risorse e una nuova cultura dei consumi. Progetti di questo tipo possono anche offrire concrete prospettive e sbocchi lavorativi e produrre utili economici destinati a finanziare attività di tipo educativo o altre attività promosse dalle organizzazioni di volontariato. Nel contempo, è possibile

prevedere l'organizzazione di attività di tipo didattico educativo, anche in collaborazione con attività artigianali e produttive, per la raccolta di materiali di scarto (carta cartone-ceramica-colori-cordame-cuoio-gomma- legno ecc...) e il loro riutilizzo da parte di nidi e scuole d'infanzia, scuole elementari, scuole medie, istituti superiori, associazioni educative e culturali, centri diurni per anziani, centri disabili, centri sociali, ecc.).

⇒ **PROMOZIONE DELLA RICERCA (f)**

Scheda MG. 11
(f)

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO SULLA PREVENZIONE DELLA PREVENZIONE DEI RIFIUTI

11.1 Sinergia tra le Università ed il settore Industriale.

Tale misura intende creare un tessuto di scambio di informazioni e collaborazione tra il mondo universitario, per ciò che concerne la ricerca scientifica, e il settore industriale che progetta, realizza ed inserisce nel mercato il bene.

11.2 Creazione di una banca dati dei beni ecologica.

L'intenzione della presente misura è quella di fornire una banca dati circa tutti i beni prodotti dal settore industriale in modo da poter evidenziare quelli prodotti in maniera ecologica. In particolare si vuole porre l'attenzione sui beni:

- prodotti da attività di Life Cycle Assessment (Valutazione del Ciclo di Vita);
- con basso impatto ambientale;
- con possibilità di uso multiplo.

b) MISURE SPECIFICHE CHE POSSONO INCIDERE SULLA PRODUZIONE DI DETERMINATE TIPOLOGIE DI RIFIUTI

⇒ **RIFIUTI DA IMBALLAGGIO (a)**

Scheda MS. 1
(a)

DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI SULLE TECNICHE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI AL FINE DI AGEVOLARE L'APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.

1.1 Protocollo d'Intesa con il settore industriale per la produzione di imballaggi in materiale biodegradabile o riutilizzabili.

Poiché la produzione di imballaggi rappresenta un'importante aliquota della produzione rifiuti, in tale sede è presa in considerazione una misura specifica per la produzione di imballaggi in materiale biodegradabile e/o riutilizzabili in modo da poter prolungare la vita utile del bene.

Scheda MG. 2
(a)

RICORSO AD ACCORDI VOLONTARI, A PANEL DI CONSUMATORI E PRODUTTORI O A NEGOZIATI SETTORIALI PER INCORAGGIARE LE IMPRESE O I SETTORI INDUSTRIALI INTERESSATI A PREDISPORRE I PROPRI PIANI O OBIETTIVI DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI O A MODIFICARE PRODOTTI O IMBALLAGGI CHE GENERANO TROPPI RIFIUTI

2.1 Prevenzione della produzione dei rifiuti nella grande distribuzione organizzata.

Il soggetto destinatario di tale misura è la grande distribuzione organizzata in quanto da essa è generata n'ingente quantitativo di rifiuto. In tale sede si propone di istituire un protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e la grande distribuzione al fine di attuare delle azioni volte alla prevenzione della produzione del rifiuto.

Scheda MG. 3
(a)

RICORSO A STRUMENTI ECONOMICI, AD ESEMPIO INCENTIVI PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI MENO INQUINANTI O IMPOSIZIONE AI CONSUMATORI DI UN PAGAMENTO OBBLIGATORIO PER UN DETERMINATO ARTICOLO O ELEMENTO DELL'IMBALLAGGIO CHE ALTRIMENTI SAREBBE FORNITO GRATUITAMENTE

3.1 Gruppi di acquisto sostenibile.

I gruppi di acquisto sostenibile consistono in raggruppamenti di persone finalizzati ad acquistare all'ingrosso beni che successivamente dividono tra loro in funzione delle necessità. I beni, solitamente alimentari, hanno così un ridotto contenuto di imballaggi. In genere il gruppo manifesta una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali.

3.2 Vendita dei prodotti sfusi.

L'azione promuove la vendita all'utenza di prodotti sfusi quali ad esempio la pasta, i detersivi, le bevande, etc. L'intervento può essere realizzato mediante l'adozione di accordi di programma tra Regione Lazio e la grande distribuzione.

3.3 Incentivazione all'utilizzo dell'acqua del rubinetto e delle cassette dell'acqua.

L'utilizzo di acqua minerale imbottigliata è legata alla produzione di rifiuto da imballaggio in plastica/vetro. Pertanto la misura si pone l'obiettivo di ridurre il quantitativo di rifiuto da imballaggio intervenendo sull'utilizzo dell'acqua da parte degli utenti.

3.4 Vuoti a rendere.

Tale misura interviene nel settore degli imballaggi. Pertanto si vuole in ambito regionale promuovere i vuoti a rendere utilizzati da parte dell'utente in sostituzione degli usuali contenitori e imballaggi.

⇒ RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (b)

Scheda MG. 4
(b)

DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI SULLE TECNICHE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI AL FINE DI AGEVOLARE L'APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.

4.1 Promozione buone pratiche per la riduzione della produzione dei rifiuti inerti.

I rifiuti provenienti dalle demolizioni e costruzioni di manufatti e infrastrutture sono caratterizzati da una composizione variabile e presentano caratteristiche diverse in funzione dell'origine del rifiuto e della tipologia dell'edilizia coinvolta. La suddivisione del rifiuto in classi omogenee può avvenire preventivamente alla demolizione nell'ipotesi di demolizione selettiva. Obiettivo della misura è la definizione di buone pratiche per la gestione dei cantieri edili al fine di una minore produzione di rifiuti inerti.

⇒ RIFIUTI IN PLASTICA (c)

Scheda MG. 5
(c)

RICORSO AD ACCORDI VOLONTARI, A PANEL DI CONSUMATORI E PRODUTTORI O A NEGOZIATI SETTORIALI PER INCORAGGIARE LE IMPRESE O I SETTORI INDUSTRIALI INTERESSATI A PREDISPORRE I PROPRI PIANI O OBIETTIVI DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI O A MODIFICARE PRODOTTI O IMBALLAGGI CHE GENERANO TROPPI RIFIUTI

5.1 Contenimento dell'utilizzo di buste per la spesa in polietilene attraverso l'introduzione di borse riutilizzabili, biodegradabili o di cestelli asportabili e riutilizzabili.

Obiettivo principale dell'intervento è la riduzione della produzione di rifiuti con particolare riferimento alle buste in polietilene in quanto di difficile recupero se non da un punto di vista energetico. A tale fine l'intervento propone la possibilità di offrire al consumatore tipologie alternative di buste/contenitori per la spesa, in sostituzione di quelli tradizionali in polietilene, di

tipo riutilizzabile o biodegradabile, che consenta una effettiva riduzione dei quantitativi di materia plastica immessi nel circuito dei rifiuti.

⇒ **RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE) E RIFIUTI INGOMBRANTI (d)**

Scheda MG. 6
(c)

RICORSO AD AZIONI PER ATTIVARE LE POLITICHE DI PREVENZIONI ATTRAVERSO LE DONAZIONI E LA SENSIBILIZZAZIONE

6.1 Donazione di vecchi computer per le associazioni di volontariato e per le scuole.

I vecchi computer dismessi delle pubbliche amministrazioni, se ancora funzionanti, possono essere donati ad associazioni di volontariato o a scuole per far sì che il bene venga riutilizzato e prolunghi la sua vita ritardando nel tempo la generazione di rifiuto. Qualora i computer non fossero funzionanti essi possono essere utilizzati per esercitazioni di montaggio/smontaggio presso istituti tecnici informatici. Si tratta di un percorso di recupero dei computer usati derivati degli Uffici della pubblica amministrazione attraverso una campagna di informazione, sensibilizzazione.

⇒ **RIFIUTI DA PANNOLINI (e)**

Scheda MG. 7
(d)

RICORSO A STRUMENTI ECONOMICI (AD ESEMPIO INCENTIVI PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI MENO INQUINANTI) O IMPOSIZIONE AI CONSUMATORI DI UN PAGAMENTO OBBLIGATORIO PER UN DETERMINATO ARTICOLO NON RIUTILIZZABILE

7.1 Pannolini riutilizzabili.

Molti genitori vorrebbero utilizzare i pannolini lavabili in quanto garantiscono un ottimo grado di traspirazione e ossigenazione della pelle, ma ritengono che il tempo necessario per lavarli ed asciugarli sia poco compatibile con la vita frenetica della società attuale. Pertanto, con tale misura si vogliono creare le condizioni per agevolare la gestione dei pannolini lavabili.

⇒ **RIFIUTI BIODEGRADABILI (f)**

Scheda MG. 8
(e)

RICORSO A MISURE PER EVITARE IL DETERIORAMENTO DEI CIBI

8.1 Recupero dei prodotti freschi invenduti ed in scadenza.

I prodotti freschi che, se invenduti, devono per legge essere ritirati dal mercato e divengono pertanto rifiuto. A tale fine diverse sono le azioni intraprese direttamente dai rivenditori i quali all'avvicinarsi della data di scadenza propongono offerte per attirare l'acquirente. Tuttavia non sempre tutti i prodotti

riescono ad essere venduti. Pertanto, con tale misura si vuole incentivare la donazione dei prodotti freschi non venduti che andrebbero in scadenza alle associazioni che svolgono attività nel sociale rivolte a persone in difficoltà facendo risparmiare ai venditori i costi dello smaltimento.

8.2 Incentivazione di punti vendita a "Km 0".

Con tale misura si vuole disincentivare il trasporto delle merci alimentari dal produttore al consumatore in quanto troppo spesso gli alimenti, soprattutto per quanto riguarda la frutta e la verdura, maturano durante tali spostamenti. La misura prevede la realizzazione o l'adeguamento di strutture per l'organizzazione di appositi mercati settimanali dove i produttori di beni alimentari hanno un apposito spazio di vendita.